

Decapitata la cosca dei Mancuso

CATANZARO - «I Mancuso sono una "cosca mimetica" che poggia il suo potere sui suoi esponenti nelle altre cosche. Vive di rendita, prende la percentuale su tutte le attività criminali delle altre cosche che possono spendere il nome dei Mancuso»: così ieri mattina il capo della Squadra mobile di Catanzaro, Leonardo Papaleo, ha descritto la famiglia Mancuso "decapitata" all'alba con una serie di arresti.

L'operazione è stata denominata "Genesi" perché è la prima indagine che ha portato ad un provvedimento cautelare nei confronti della cosca Mancuso di Límadi-Nicotera nel suo complesso e di sue articolazioni nella provincia di Vibo Valentia.

Sono 51 le ordinanze di custodia cautelare, emesse dal giudice distrettuale dell'udienza preliminare Maria Carla Sacco su richiesta del sostituto procuratore antimafia Luciano D'Agostino che aveva chiesto 67 arresti su 102 indagati. Sono finite in carcere venti persone, ed altre 23 le ordinanze di custodia cautelare sono state notificate. In carcere dove si trovavano rinchiusi per altri reati.. Sei indagati si sono sottratti alla cattura mentre due sono latitanti già da tempo. Ora tutti e otto sono attivamente ricercati.

Le accuse vanno dall'associazione . per delinquere di stampo mafioso al traffico di droga, dall'estorsione a fatti di sangue, dall'usura alla truffa. Ciascuno degli indagati ha una posizione processuale diversa.

Traffico internazionale di cocaina: nel 1991 la cosca avrebbe gestito mille chilogrammi di droga importata dalla Colombia, via Miami, con intermediari esponenti di Cosa Nostra. La droga sarebbe stata acquistata dal cartello di Medellin (gruppo Escobar) con l'intermediazione della famiglia Ciulla di Palermo. Questi particolari sono stati forniti per fare capire lo "spessore" dei Mancuso e il livello criminale nel quale si muovono.

Per quanto riguarda le estorsioni, gli investigatori hanno parlato anche del pagamento di mezzo miliardo da parte della Snam nell'ambito dei lavori di metanizzazione.

A "convincere" a pagare ci sarebbero stati nove attentati alle imprese collegate alla Snam che stavano effettuando i lavori. Questa vicenda sarebbe stata ricostruita da un collaboratore di giustizia che avrebbe consegnato "mazzette" a Giuseppe Mancuso. L'indagine si avvale della collaborazione di 41 pentiti.

Secondo gli investigatori, i Mancuso sarebbero collegati con i Pititto-Galati di Mileto "specializzati" in stupefacenti e rapine ai Tir; Soriano di Filandari che sarebbero dediti al traffico di stupefacenti; Albanese-Nesci di Dinami "specializzati" in traffico di droga ed estorsioni. I Mancuso al centro, gli altri "satelliti". Da Límadi estenderebbero i loro interessi sulle piazze di Firenze, Torino e Milano.

Collegamenti ci sarebbero anche con altre cosche calabresi: Carelli di Sibari, Pino di Cosenza, Piromalli-Molè di Gioia Tauro, De Stefano-Tegano di Reggio Calabria.

Sono ritenuti capi dell'organizzazione Luigi e Giuseppe Mancuso, rispettivamente di 46 e 51 anni.

Per portare avanti l'inchiesta i poliziotti di Catanzaro in collaborazione con quelli di Vibo Valentia hanno dovuto lavorare otto mesi. Le informazioni sull'operazione messa a segno all'alba di ieri sono state fornite in mattinata nel corso di una conferenza stampa dal questore di Catanzaro, Enzo Portaccio e dal capo della Squadra Mobile, Leonardo Papaleo. E'

stato anche sottolineato che l'ultimo processo contro la cosca Mancuso risale a diciotto anni addietro, e si concluse con la sentenza "Trovato" annullata in Cassazione.

Il capo della Squadra Mobile di Vibo Valentia ha ricordato che nel 1997 vennero confiscati ai Mancuso beni per un valore di 18 miliardi.

Per l'operazione di ieri sono stati impegnati oltre 250 poliziotti delle Questure di Catanzaro e di Vibo Valentia, dei Nuclei prevenzione crimine di Calabria, Lombardia, Sardegna, Piemonte e dei Reparti mobili di Taranto e Catania, oltre a personale dell'operazione "Magna Grecia". Sono stati anche impiegati 107 mezzi fra cui due elicotteri.

Il questore Enzo Portaccio ha dato grande rilievo al lavoro investigativo portato avanti dai poliziotti e culminato con gli arresti. A la più importante operazione - ha detto - degli ultimi tempi».

Luigi Stanizzi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS